

Serie A

I racconti del bomber

L'Under 17 del Marocco chiama Rabbas

Una grande soddisfazione per il settore giovanile del Chievo. Rabbas Mohamed, nella foto a sinistra, è stato convocato per uno stage con la nazionale Under

17 del Marocco. Il giovane centrocampista, classe 1999, gioca nell'Under 17 gialloblù ed e dovrà raggiungere i compagni di squadra nel ritiro di Mamora,

in Marocco, dove resterà a disposizione del suo commissario tecnico fino al 2 gennaio, tornerà in gruppo alla fine del ritiro

DALL'ARENA AL COLOSSEO. L'ex attaccante gialloblù ha indossato per sei mesi anche la maglia giallorossa. Ora vive nella Capitale

Marazzina va in campo col Chievo

«Questa Roma non è imbattibile»

«Ci vorrà una mezza impresa, una squadra accorta ma molto aggressiva, pronta a sfruttare il contropiede Attenti a Dzeko e soci, fanno paura quando attaccano»

Alessandro De Pietro

La vita di Massimo Marazzina scorre lenta. Gli anni sono 41, gli scatti di una volta solo un ricordo. Soprattutto adesso, col crociato del ginocchio sinistro che aspetta solo di finire sotto i ferri. Saltato un mese fa in una partitella fra vecchie glorie in cui c'era anche Bernardo Corradi, suo gemello di quel Chievo che al primo anno di A fece scuola non solo in Italia. Marazzina vive a Roma, zona Eur, con la moglie Alessia e due gemelle, Lavinia e Viola, di tre anni e mezzo. Leggenda del Chievo, passato anche dalla Roma. Adesso maestro di calciotto, crociato permettendo: «Vedo spesso Corradi, giochiamo spesso insieme. Ci sono tanti laziali, più che romani: Fiore, Giannichedda, Marcolin, Liverani, Favalli. A volte si aggregano Candela, Di Biagio, Tonetto. C'è pure Perrotta, anche se abita dall'altra parte di Roma. Coi piedi ancora ci so fare, la porta continuo a vederla».

Chi è il Marazzina del Chievo di oggi?
«Non c'è. Penso a Paloschi, ma soprattutto a Pellissier. Simili, ma diversi io e lui».

Ricordi del giovane Pellissier?
«Era giovane quando arrivò al Chievo, non giocava ma si capiva che era bravo. Uno come lui un posto dovrebbe trovarlo sempre. Voglio pensare che da me qualcosa abbia imparato. Anzi, ne sono sicuro, perché l'allievo ha superato il maestro. È sempre lì al Chievo dopo tutti questi anni. Grande esempio di professionalità e attaccamento alla maglia».

Ha conosciuto anche il primo Maran...
«Era secondo di Baldini, c'ero anch'io. È entrato al Chievo in punta di piedi pur conoscendo ogni angolo di Veronello. Ha toccato le corde giuste e svolto un grande lavoro. Anche grazie a lui il Chievo di oggi è l'esempio che era allora».

Anche Totti deve giocare sempre?
«Se sta bene sì, ma con l'età che avanza non è facilissimo. Ci sono sempre piccole problematiche a frenarti. Per qualsiasi allenatore è una scelta difficile. Totti è un far-dello pesante, inevitabile sia così. È naturalmente, visto quel che ha dato alla Roma».

Che difetti ha la Roma?
«Gli mancano uno o due difensori davvero forti. Ai miei tempi andavi a sbattere contro un muro come Samuel, anche se a questa Roma basterebbero anche Benatia o il miglior Mexes. Manolas è bravo, ma ha bisogno di qualcuno vicino. La difesa è sempre qualcosa di collettivo. Se la Roma si accontenta va bene anche così, se vuole lottare per lo scudetto e competere in Champions dovrebbe rinforzarsi dietro e prendere qualche gol in meno, altrimenti in Italia è dura».

La lotta salvezza coinvolgerà anche il Chievo?
«Non direi proprio. Il cerchio è abbastanza ristretto, limitato a Verona, Carpi, Frosinone e Bologna. Tante altre non ne vedo. Vero che il Bologna adesso sembra fuori da ogni discorso, ma un mese fa la sua posizione era molto diversa. Ed il campionato è ancora molto lungo».

TRE MAGLIE UNA CARRIERA



Arrivato nel '96, Massimo Marazzina è rimasto al Chievo fino al 2003



Sei mesi alla Roma per Marazzina con sette gettoni di presenza



Massimo Marazzina ha collezionato tre presenze in maglia azzurra



Un colpo di testa di Massimo Marazzina in una sfida tra Chievo e Roma FOTO EXPRESS

Per lo scudetto c'è anche la Roma?
«Non è lontanissima dall'Inter, che fra l'altro sta andando avanti senza neanche convincere più di tanto. La Roma è ancora in corsa, in Champions se la giocherà col Real. Tutto è ancora aperto».

Delneri al Verona che effetto le fa?
«Avrò avuto una ventina di allenatori nella mia carriera, ma nessuno mi ha dato quanto Delneri. Con lui dopo ogni allenamento uscivi dal campo con la sensazione di aver imparato qualcosa».

Dodici gennaio 2003, il Chievo vince a Roma e a fine partita lei litiga con Delneri. Che accadde davvero?
«Adesso sorrido ripensandoci dopo tutti questi anni, ma la verità è che allora me la prendevo perché quasi ad ogni partita il mister mi sostituiva. Cominciava il secondo tempo, vedevo Federico Cos-

sato riscaldarsi e capivo che da lì a breve sarei uscito. Facevo gol, giocavo per la squadra eppure toccava sempre a me andar fuori. Non lo capivo. A Roma ero entrato nel secondo tempo, avevo fatto bene e propiziato il gol di Cossato. Durante l'intervista sul campo a fine gara, con la statuetta del migliore in campo in mano, vidi Delneri venire verso di me. Credevo volesse abbracciarmi, invece la mia reazione d'istinto è stata contraria. Finii fuori rosa e all'ultimo giorno di mercato alla Roma. Rimasi tutto il pomeriggio in un hotel di Milano, per depositare il mio trasferimento i dirigenti dovettero scendere di corsa le scale. Avessero atteso l'ascensore non avrebbero fatto in tempo. Col tempo tutto passa, ho anche rivisto Delneri. Tutto chiarito. Gli auguro il meglio per il suo lavoro al Verona. A lui e ad Icio D'Angelo, uno che da giocatore era già allenatore in campo».

L'attaccante più forte della A?
«Facile dire Higuain adesso, ma anche per mancanza di concorrenza. Tutti i migliori se ne sono andati dall'Italia. Dieci o 15 anni fa uno come Higuain sarebbe stato uno dei più bravi, ma fra tanti altri forti come lui».

Fosse allenatore del Chievo come si giocherebbe la partita con la Roma?
«Intanto terrei conto delle potenzialità del mio avversario. La Roma dalla metà campo in avanti ha grandi qualità, la rosa è piena di nazionali e giocatori di livello assoluto. Per di più in partite come questa non paga difendersi e basta. E Maran dietro non ha Nesta e Cannavaro. Non è imbattibile la Roma, l'ultimo periodo soprattutto l'ha dimostrato. Ci vorrà un Chievo accorto ma aggressivo, pronto a sfruttare il suo contropiede. Ci vorrà una mezza impresa, ma a quelle il Chievo è abituato. Io ne so qualcosa».

Le news

A Veronello l'amichevole col Giorgione

Giornata piena ieri a Veronello. Palestra al mattino, lavoro di campo per quasi due ore al pomeriggio. Il Chievo è ripartito veloce. All'appello mancava solo Albano Bizzarri, che ha avuto un giorno di permesso in più dalla società. Stamattina il portiere argentino sarà di nuovo al suo posto. Una cinquantina di tifosi hanno assistito alla partitella a campo ridotto che ha chiuso la giornata di lavoro del Chievo.

LA PARTITELLA. Casacche verdi da una parte, blu dall'altra. Alta intensità dall'inizio alla fine, prima della doccia. A Veronello c'era anche il direttore sportivo Luca Nember, che non ha fretta di andare sul mercato perché il Chievo in fondo va bene così. Maran non ha problemi di organico, fuori c'è solo Mariano Izzo che sta recuperando dopo il grave infortunio subito il 12 agosto nell'amichevole di Vicenza, una lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro che l'ha mandato fuori dai giochi prima ancora di cominciare. Il suo lavoro per adesso è lontano dalla squadra e da contrasti. Non è ancora il momento.

IZCO IN RIPRESA. Solo fra un mese, secondo i tempi di recupero, Izzo si agglierà al gruppo e proverà a forzare. Da allora in poi sarà convocabile e quindi da considerare a disposizione di Maran per una gara ufficiale. Nessuna tabella precisa, ma Izzo potrebbe rientrare nella gara del 7 febbraio in casa del Torino. Il Chievo si allenerà due volte anche oggi. La prima seduta alle 10.30, la seconda alle 14.30.

L'AMICHEVOLE. Domani, dopo la seduta del mattino, in programma nel pomeriggio a Veronello un'amichevole col Giorgione, formazione trevigiana ottava nel girone C di Serie D in cui gioca Gianluca Maran, figlio del tecnico del Chievo. Il fischio di inizio alle 14.30. **A.D.P.**

CALCIO FEMMINILE. Bilancio positivo per le ragazze dell'Agsm. Un po' d'amarezza per l'eliminazione dalla Champions

Verona in rosa, dodici mesi da record

Gialloblù spettacolari che chiudono il 2015 come l'avevano iniziato: in testa L'Europa resta un sogno

Ludovica Purgato

Il 2015 è ormai agli sgoccioli ed è tempo di bilanci. Per l'Agsm quello che si sta per concludere è stato un anno particolare, un anno ricco di grandi soddisfazioni e povero di delusioni, un anno che rimarrà certamente negli annali del calcio in rosa gialloblù. A vent'anni dalla nascita

della società e a dieci dalla conquista del primo storico scudetto, il Verona sorride orgoglioso a un 2015 da incorniciare.

GENNAIO. Le gialloblù aprono il 2015 in vetta alla classifica della serie A con 26 punti dopo 10 giornate. Al giro di boa del campionato, il 24 gennaio, le veronesi sono ancora in testa con un solo punto di vantaggio sul Brescia. La squadra lombarda mette la freccia e sorpassa il 31 gennaio quando le scaligere vengono frenate sul pari dal Firenze. Il contro-sorpasso di Gab-

biadini e compagne avviene il 14 marzo quando il Brescia pareggia con la Torres, mentre le gialloblù si impongono a Milano Marittima. Sette giorni più tardi le lombarde cadono a San Zaccaria e le scaligere volano a +4 in classifica. Il 28 marzo va in scena lo scontro diretto in terra bresciana e le leonesse infliggono l'unica sconfitta stagionale (per 4 a 2) alle veronesi, tornando ad una sola lunghezza dalle gialloblù.

MAGGIO. Nelle ultime cinque giornate l'Agsm Verona non sbaglia un colpo superando

anche difficili esami contro Torres e Mozzanica. Sabato 9 maggio, nell'ultimo decisivo match stagionale, le veronesi battono il San Zaccaria per 3 a 1 e si laureano Campionesse d'Italia a sei anni dall'ultima affermazione. Con la conquista del tricolore arriva anche la qualificazione per la Uefa Women's Champions League dopo due anni di assenza del Verona dall'importantissimo palcoscenico europeo.

AGOSTO. Sono trentadue le migliori squadre d'Europa che il 20 agosto partecipano



Stephanie Ohrstrom

ai sorteggi per i sedicesimi di finale della Champions League nella sede Uefa di Nyon, a Ginevra. L'Agsm viene abbinato al St.Pölten. Le ragazze del Verona proseguono il cammino europeo eliminando le austriache con una vittoria per 5 a 4 in Austria e un pareggio per 2 a 2 al Bentegodi, al cospetto di 3.000 spettatori. Le scaligere si confermano tra le sedici migliori squadre d'Europa e negli ottavi di finale vengono abbinata alle fortissime campionesse svedesi del Rosengård Malmö capitanate dalla brasiliana Marta, la più forte e famosa calciatrice del mondo. Le gialloblù, scese in campo in formazione ampiamente rimangiata, soccombono sia al Bentegodi che in Svezia e vengono sepolte da una va-

langa di gol ma escono comunque a testa alta dalla più importante competizione europea, regalando due prestazioni di grande carattere e determinazione.

DICEMBRE. Le gialloblù concludono il 2015 così come lo hanno iniziato: in vetta solitaria alla classifica della Serie A. I numeri sono da capogiro, il Verona conquista ventun punti (due di vantaggio sul Mozzanica, cinque sul Brescia, sei sulla Fiorentina di Patrizia Panico) con il miglior attacco e la miglior difesa del torneo. Un altro campionato iniziato dunque alla grande, anche se le sfide più importanti arriveranno con l'inizio del 2016. Ma si sa, chi ben comincia è già a metà dell'opera... •